POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

“Torino e i suoi contorni”. Dall’interiore della città alla carta corografica del territorio: la dimensione urbana e rurale alla fine del XVIII secolo

Original
“Torino e i suoi contorni”. Dall’interiore della città alla carta corografica del territorio: la dimensione urbana e rurale alla fine del XVIII secolo / Cuneo, Cristina - In: La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo – The global city. The urban condition as a pervasive phenomenon / Pretelli M., Tamborrino R., Tolic I.. - ELETTRONICO. - Torino : Aisu International, 2020. - ISBN 9788831277013. - pp. 309-318

Availability:
This version is available at: 11583/2948021 since: 2021-12-30T10:36:58Z

Publisher:
Aisu International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

04 September 2025

E

URBANO/RURALE: IDENTIFICAZIONI, CONTAMINAZIONI, POLITICHE, EREDITÀ CULTURALE

URBAN/RURAL: IDENTIFICATIONS, CONTAMINATIONS, POLICIES, CULTURAL HERITAGE

Paola Lanaro
Giovanni Leoni
Rosa Tamborrino
Simona Tondelli

TORINO E I SUOI CONTORNI. DALL'*INTERIORE DELLA CITTÀ* ALLA *CARTA COROGRAFICA* DEL TERRITORIO: LA DIMENSIONE URBANA E RURALE ALLA FINE DEL XVIII SECOLO

Cristina Cuneo

Abstract

The paper aims to analyse the transition from urban to urban/rural of Turin and the surrounding area, verifying the impact of the strategies and control policies of the city of Turin and of the Savoy state in the late 18th century, through a correlated study of several complex archival sources.

Keywords

Representation; Landscape; Turin

Introduzione

Nel 1791 viene pubblicata a Torino la *Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino e dei suoi contorni*[1] unita ai due volumi delle Guide a cui l'incisione fa da supporto: la *Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni*, nel 1790[2] e la *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni* nel 1791[3]. Sono documenti nei quali il Regio misuratore, estimatore e architetto civile Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi propone una rappresentazione e una descrizione del contesto rurale consolidatosi intorno alla città-capitale sabauda tra il XVI e il XVIII secolo [Rosso 1985; Daprà Conti 1986]. A questa carta ne seguiranno altre, di tipo catastale o meno, ma sempre debitrici di questa nuova forma di rappresentazione scientificamente e "precisamente"

---

[1] *Carta corografica dimostrativa del Territorio della città di Torino e dei suoi contorni, luoghi, e parti confinanti coll'annotazione precisa di tutti gli edifici civili, e rustici, loro denominazione, cognome, e titolo de' rispettivi attuali possessori de' medesimi, la designazione, e nome di tutte le strade, e delle principali bealere, e loro diramazioni,* in Archivio Storico della Città di Torino (d'ora in avanti ASCT*), Collezione Simeom* D1800.

[2] Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, *Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino e suoi contorni*, Michele Droume, Torino, 1790, ASCT, *Collezione Simeom*, G6.

[3] Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni con supplemento alla descrizione a detta città, e variazioni occorse*, Michele Droume, Torino 1791, ASCT, *Collezione Simeom*, G7.

1: *Carta corografica dimostrativa del Territorio della città di Torino e dei suoi contorni*, 1791 [ASCT, Collezione Simeom, D 1800].

condotta da Grossi, con un rilevamento topografico di grande precisione, che ingaggia una definitiva dialettica tra esterno e interno alla città [Roggero Bardelli 1996; Trisciuoglio 1996]. Il documento del Regio estimatore segna una linea di spartiacque nei modi e nelle forme dell'immagine della capitale Torino: non una città rappresentata solo attraverso i monumenti o i luoghi notevoli ancorché legati alla struttura urbana d'insieme, ma descritta nella sua dimensione globale di unione tra città e campagna, tra la dimensione di città dentro le mura, riconoscibile per la suddivisone in grandi isolati e la dimensione rurale con la distinzione tra cascine di pianura e vigne collinari. Queste ultime hanno poi un'ulteriore suddivisione che ne distingue la molteplicità in ville vere e proprie, spesso dotate di giardini e cappella, le «fabbriche di buon gusto meno grandiose delle prime» denominate Casini, gli edifici civili e, infine, i rustici ad uso dello

2: *Torino in pianta dimostrativa, con numeri indicanti tutti i proprietari delle case* [...], 1796 [ASCT, Collezione Simeom, D 68].

sfruttamento agricolo del territorio. Per comprendere meglio il valore del lavoro di Grossi è interessante notare come per ciascun bene sia indicato, oltre alla minuziosa descrizione di edificio e annessi e al toponimo più comune, frutto delle denominazioni stratificatesi nel tempo, anche il nome degli attuali proprietari e l'indirizzo della loro residenza urbana stabile; la successiva pubblicazione della Pianta di Torino del 1796[4] con l'elenco delle proprietà renderà immediatamente praticabile un incrocio globale di

[4] *Torino in pianta dimostrativa, con numeri indicanti tutti i proprietari delle case […], 1796,* ASCT, *Collezione Simeom*, D68.

informazioni prima d'ora impensabile. Si genera infatti attraverso i documenti pubblicati tra il 1790 e il 1796 un legame stretto tra palazzi urbani, ville o vigne collinari e cascine di pianura dando modo di leggere il contesto immobiliare e fondiario sotto una lente di ingrandimento precisa.

Il territorio *extra moenia* e la pianta di Torino

Cosa distingue questo tipo di rappresentazione dalle immagini legate alla corte sabauda dell'epoca precedente? Sicuramente il metodo e la scala della rappresentazione che, se non inedita, è quantomeno poco utilizzata nei secoli XVI e XVII. Torino è abbracciata dal territorio circostante minuziosamente rilevato, disegnato, fissato nei toponimi e descritto attraverso le parole utilizzate nelle Guide. È Grossi stesso, nell'introduzione al testo, a sottolineare come la necessità sia quella della conoscenza di un mondo "vicino", ma tanto più vicino quanto sconosciuto ai più:

> «pure trattandosi d'una sola Provincia, o difficilmente trovasi a dovere descritta, od è questa affatto da noi rimota; onde ne avviene, che mentre ci tratteniamo a considerare i paesi lontani, ignoriamo intanto ciò, che utilmente saper si dovrebbe in ordine ai paesi, né quali soggiorniamo»[Grossi 1790, 2].

E allora la descrizione e la rappresentazione diventano minuziose, precise, esatte: un contado *extra moenia* che è segnato da lunghi e rettilinei stradoni alberati ai quali il controllo territoriale delle politiche di Antico Regime avevano dato vita; dalle rotte di caccia consolidatesi nei secoli di pratica venatoria e di educazione dei principi; dai fiumi che inquadrano il territorio in settori ben distinti, con il segno netto del Po che separa parte piana da parte collinare; dalla rete di canali che individuano nel sistema idrico una delle matrici della forma presente e futura del paesaggio. Si vede il tracciato delle strade di collegamento tra le porte della città e i borghi esterni la cui produzione agricola è messa in luce, e descritta nelle Guide, nella sua dimensione di leva economica e nella realtà immobiliare di proprietà nobiliari e borghesi diffuse. Il territorio così descritto risulta ordinato e rappresentato in modo da facilitare diverse chiavi di lettura che comprendono la stratificazione delle presenze nella corona di Torino così come si era venuta strutturando durante gli anni di formazione dello stato fin dalla sua istituzione con la scelta della capitale ducale (1563). La tradizione cartografica tra Cinque e Seicento aveva diffuso un'immagine di città rappresentata in prospettiva e più raramente in pianta in cui l'intorno della città era stata appannaggio di manifestazioni simboliche o artistiche, come il noto disegno di Righettino[5], con la corona intorno alla città quadrata e alla cittadella, o legate per lo più a esigenze militari e di guerra. Ne sono esempi la pianta

[5] Gerolamo Righettino, Pianta di Torino, 1583, Archivio di Stato di Torino, Corte, Biblioteca antica.

di Giovenale Boetto con l'assedio di Torino del 1640[6] e tutta la produzione relativa a quell'evento bellico della guerra tra la Madama Reale, Cristina di Francia, e i principi cognati, oppure la copia della tela di Ignace Jacques Perrocel del Museo del Risorgimento di Torino [Arnaldi di Balme, Pagella 2006] e la molteplice produzione di iconografia finalizzata ad una analisi specifica del territorio secondo chiavi di lettura di volta in volta strategiche o tattiche [Pressenda 2006; Fasoli 2006].
Anche per le descrizioni letterarie del contado si può far riferimento alle *Relazioni* di Giovanni Botero del 1607 [Dematteis 1962; Raviola 2015-2017] o alle pagine di Agostino Della Chiesa che, nel 1635, descrivono la campagna intorno a Torino rigogliosa, sfruttata dal punto di vista agricolo e variegata per costruzioni e dimore di proprietà ecclesiastica o nobiliare con boschi, prati e ricca d'acque [Della Chiesa 1635, 52-55]. Ma il dato che emerge dalle guide di fine Settecento è più preciso, attento alla dimensione quantitativa e qualitativa di un censimento puntuale delle costruzioni più che all'eleganza del racconto, scontando il mestiere proprio dell'autore che, per professione, misura per valutare [Roggero 1996].
Nella *Corografia* di Grossi la città-capitale è ancora circondata dalle mura che, di lì a poco, verranno smilitarizzate prima e smantellate poi, aprendo alla possibilità e alla necessità degli ampliamenti successivi che caratterizzeranno il XIX secolo. Le mura della città sono elementi essenziali che definiscono ancora «un fuori e un dentro e delle relazioni dialettiche tra la città e i dintorni: periferia, contado, lontananze collegate da strade e dall'immaginario»; esse incarnano funzioni di tipo economico, politico, giuridico, tecnico, militare, simbolico, ideologico e il loro studio determina «un punto di vista dinamico, globale e comparativo» per la storia urbana [Le Goff 1989].
Come già anticipato, alcuni anni più tardi, nel 1796, a completare quella che è stata definita come una precisa impresa editoriale [Castiglioni 2012], sarà data alle stampe, sempre dallo stesso misuratore e architetto, anche *Torino in pianta dimostrativa, con numeri indicanti tutti i proprietari delle case* […][7], una mappa della città raffigurante gli isolati e le singole proprietà indicate da un numero riportato nella lunga e minuziosa legenda. La pianta costituirà la base per il futuro rilevamento, questa volta a fini fiscali, primo per il contesto urbano, avviato da Alberto Gatti e portato avanti e definito negli anni '20 dell'Ottocento dai fratelli Andrea e Lorenzo; la mappa di sintesi e la rappresentazione di ciascun isolato che ne deriva[8], sono estensione diretta del lavoro di Grossi di fine Settecento, aggiornato e ampliato per la parte urbana nel 1822-1823.

---

[6] ASCT, *Collezione Simeom*, D 11, *Piano della circonvallazione fatta alla città di Torino dall'Armate di S. Maestà* (assedio del 1640), di Michele Antonio Raynero, incisione di Giovenale Boetto, 1643.

[7] ASCT, *Collezione Simeom*, D 68.

[8] *Carta geometrica della Reale Città di Torino e sue adiacenze colle divisioni parziali di ciascheduna proprietà* […] *Andrea Gatti,* 1823, ASCT, Tipi e disegni 64.4.4 .

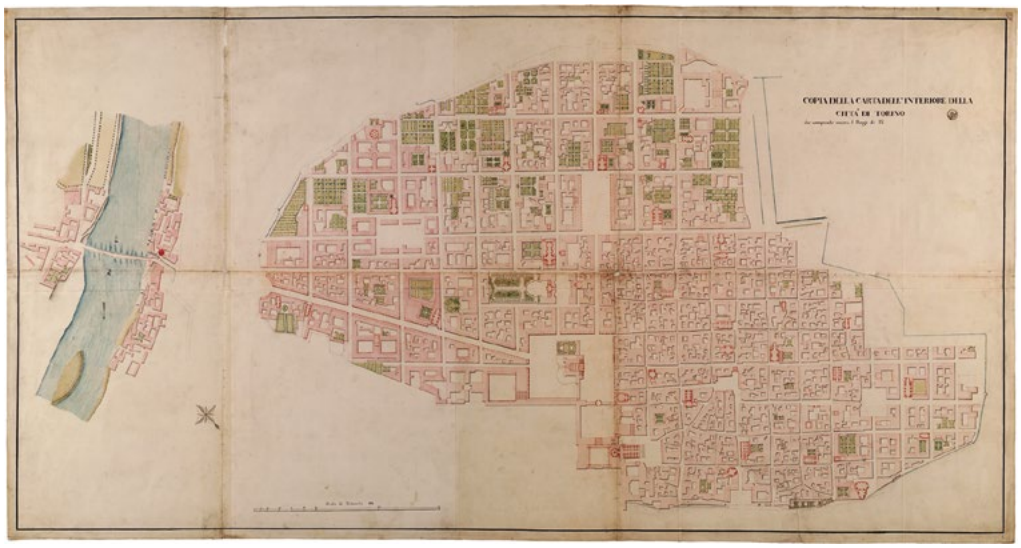
Per la parte collinare sarà invece il successivo Catasto di Antonio Rabbini del 1640[9] a determinare l'aggiornamento della situazione delle ville e vigne e della struttura territoriale in destra Po.

Un confronto europeo

La carta di Grossi segue di qualche anno la rappresentazione dell'*interiore della città di Torino* […][10] e anticipa il momento in cui la misura e il controllo si diffondono anche fuori le mura. Una rappresentazione "esatta", quella voluta e commentata da Grossi, che definisce un diverso limite della geografia e del paesaggio intorno alla città murata. Nella *Copia dell'interiore*, documento analizzato dalla storiografia recente [Piccoli 2013] e databile agli anni '60 del Settecento definibile come premessa alle successive fonti urbane catastali – assenti fino all'inizio del XIX secolo per antico privilegio di esenzione – Torino è descritta priva di mura e decontestualizzata con la rappresentazione dettagliata del tessuto urbano dell'intera città, fissata con l'indicazione dei cortili, dei giardini, dei passaggi interni ai singoli isolati, con le piante degli atrii dei palazzi nobiliari, le planimetrie delle chiese e degli edifici conventuali [Cuneo, Dameri 2014]; nella carta non sono però distinte le varie proprietà immobiliari di cui non viene segnalato il limite. Grossi fa un passo avanti inserendo la città murata e di cui si individuano le singole proprietà, entro un contesto vasto, un intorno che riflette le politiche ormai non più legate al controllo della zona urbana ma che deve dilatarsi a comprendere quello che fino ad allora era stato prefigurato ma non ancora perseguito come il possibile scenario delle nuove strategie urbane e territoriali in divenire. Il plausibile riferimento di Grossi per la redazione della *Corografia*, ancorché non documentabile direttamente data la scarsità delle fonti che riguardano la formazione e l'attività del regio misuratore, è alle grandi imprese urbane, italiane ed europee, incise o manoscritte a partire dalla metà del XVIII secolo: ne sono esempi la Roma di Giovanni Battista Nolli, la Napoli di Carafa e la Parigi di Verniquet, la Londra di Horwood, veri e propri strumenti per le politiche urbane future. La raffinata incisione di Nolli, nel 1748, anno della pubblicazione, determina un'immagine dell'*Urbe* inedita e precisa, immediatamente diffusa e celebrata come frutto dell'identità di un'epoca nelle biblioteche di nobili e intellettuali, presso corti, stati e istituzioni europee [Bevilacqua 1998]. I contorni della città di Napoli sono invece delineati nel rilevamento esatto di Giovanni Carafa, duca di Noja che, nel 1775, con la rappresentazione della città e dei suoi confini dilatati a Nord fino a Capodimonte e a Sud a raggiungere Nisida, segna una decisiva rottura con la tradizione cartografica del Cinquecento e Seicento [Marin 2010]; così come la pianta di Parigi di Edme Verniquet della metà del secolo, ma pubblicata nel 1791 [Pronteau

[9] *Topografia della città e Territorio di Torino cogli immediati suoi contorni compilata dal Geometra Antonio Rabbini* […], con allegato *Elenco dei nomi dei proprietari delle cascine, ville e fabbriche designate sulla carta topografica della città, Territorio di Torino e suoi contorni*, Torino, Maggi 1840, ASCT, *Collezione Simeom*, D1803 e D1804.

[10] *Copia della carta dell'interiore della città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po*, Archivio di Stato di Torino, Corte, *Carte Topografiche per A e B*, Torino n. 16.



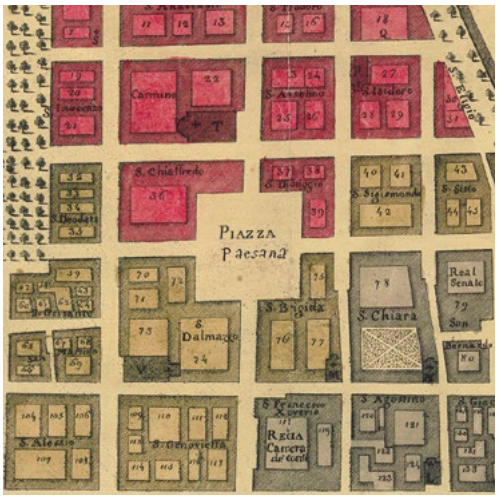
3: Copia della *Carta dell'interiore della città di Torino che comprende ancora il Borgo di Po*, 1760 circa [Archivio di Stato di Torino, Corte, *Carte Topografiche per A e B*, Torino 16].

1986] o il piano di Richard Horwood per Londra del 1795 come preludio agli Ordnance Survey e altre carte la cui conoscenza si stava diffondendo in modo rapido sia in Italia sia in Europa [Boutier 2005; Curcio 2008; Folin 2010].

Anche in questi esempi, pur in maniera parziale e diversificata rispetto al caso specifico legato alle logiche politiche ed economiche locali, viene descritto e rappresentato ciò che fino ad allora era stato considerato "altro" rispetto alla città e che di lì a qualche decennio entrerà a far parte delle espansioni del contesto urbano. L'esigenza è quella di rappresentare la città e i suoi contorni in modo preciso, con riferimenti che resteranno fissati e a cui si guarderà per la redazione dei catasti ottocenteschi, strumenti di rilevamento della realtà immobiliare e fondiaria a fini fiscali.

Una delle caratteristiche innovative dall'opera di Grossi sta proprio infatti nel legame che si instaura tra le proprietà immobiliari interne alla cinta di mura e i possedimenti fondiari esterni definiti con la precisione del misuratore. É solo attraverso questo legame che si possono analizzare le politiche attuate nel XIX secolo e che inquadrano il fenomeno della proprietà in un contesto che ha, per molti versi, un legame con la precedente organizzazione di stampo feudale del territorio. Ne sono conferma anche i riferimenti ai toponimi usati, riportati fedelmente nei documenti, che rimandano a quel tipo di organizzazione; Grossi raffigura il territorio di Torino fino a comprendere a ovest Collegno con la Certosa Reale, Grugliasco e Beinasco; Stupinigi e la palazzina juvarriana a Sud; Moncalieri, con Borgo e Castello, la collina dall'Eremo a Superga a Est; la zona Nord col Regio Parco, parte dei feudi di Villaretto e Lucento è rappresentata fino a Venaria con il Borgo, la Reggia e i suoi estesi giardini. In questa porzione suddivisa per territori, regioni e feudi nella parte piana e per valli nel versante collinare (con la sola eccezione del "territorio di Cavoretto") si definiscono le varie presenze di edifici,

4: Stralcio relativo alle proprietà extraurbane del Marchese di Barolo nella *Carta corografica dimostrativa del Territorio della città di Torino e dei suoi contorni*, 1791 [ASCT, Collezione Simeom, D 1800].



5: Stralcio relativo alla proprietà urbana dei Marchesi di Barolo nell'Isolato di Santa Brigida (al n° 76), *Torino in pianta dimostrativa, con numeri indicanti tutti i proprietari delle case* [...], 1796 [ASCT, Collezione Simeom, D 68].

classificati e descritti nelle Guide seguendo un rigoroso ordine alfabetico relativo al toponimo in uso che, facendo perdere in parte l'immediatezza di una lettura incrociata dei documenti garantisce, tuttavia, l'efficacia e la precisione del risultato [Ronchetta, Palmucci 1996].
Un esempio è quello dei Marchesi Falletti di Barolo proprietari del

> Casino Villa situata alla sinistra della strada della Venaria e rincontro a quella di Druent in distanza di due miglia da Torino. Il palazzo contenete due cortili comprensivamente il rustico non è molto elevato ma comodo e fornito di varj appartamenti riccamente mobigliati. Il giardino che ritrovasi a tre parti di detto palazzo è il più bello che vi sia in sul territorio di Torino, stato disegnato dal sig. Architetto Feroggio; particolari essendo le prospettive lavorate a Mosaico e Grotesco, i pinacoli alla Chinese, varie statue e fra le altre quella che rapresenta la Deità dell'Inferno egregiamente lavorata, oltre tanti vasi alla Greca, perterra, boscareccie, che adornano il predetto nobil giardino. Il sito dov'è piantata detta villa è uno dei più ameni, a cui corrispondono triplici viali d'olmi dirimpetto l'ingresso [Grossi 1790, 38-39].

Sempre nella carta si trovano le indicazioni della Carra che, si legge nella guida, è una «cascina dell'Ill.mo signor Marchese di Barolo, situata sul principio del territorio d'Altezzano» [Grossi, 1790, 34] e la «Palocca, cascina dell'Ill.mo signor Marchese di Barolo, situata alla destra della strada di Druent poco distante dal Casino» [Grossi 1790, 106]. Dall'analisi della pianta di Torino si desumono invece le proprietà urbane con la segnalazione del palazzo nell'isola di santa Brigida e la proprietà in piazza san Carlo, nell'isolato di san Giorgio. Incrociando questi dati con le successive rilevazioni ottocentesche si

ottengono preziose informazioni che permettono una lettura attuale, anche regressiva, del paesaggio metropolitano e delle sue trasformazioni.

Conclusioni

Leggere il territorio nella sua globalità è un'esigenza che fonda le radici sulle politiche di insediamento e consolidamento dello stato moderno che avevano visto la formazione della "corona" intorno a Torino con una rete di terreni, acque e infrastrutture poste a sostegno dell'economia e della difesa della capitale. Il tema del controllo e dell'impostazione delle politiche urbane si dilata nel corso del Settecento al contorno della città rispondendo a esigenze di conoscenza scientifica del territorio con precise rappresentazioni topografiche, base per le sfide aperte dalla progressiva apertura del contesto urbano. Unire la dimensione urbana a quella territoriale, quantunque ancora divise materialmente dalla cinta fortificata, è infatti il risultato di politiche che stanno aprendo la città verso nuovi e più vasti confini, con la possibile annessione di centri di piccolo potere ancora legati a un'economia di stampo feudale.
La carta quindi non è solo mera rappresentazione di un territorio più vasto ma catalizza in sé nuove esigenze e nuovi indirizzi per il controllo dell'espansione della città nell'ottica della futura esigenza di collegamento più ampio di strategia e controllo.

Bibliografia

ARNALDI DI BALME, C., PAGELLA, E. (2006). *La storia per immagini*, in *Torino 1706: dalla storia al mito, dal mito alla storia*, a cura di D. Balani, S. Benedetto, Archivio Storico della città di Torino, Torino, pp. 185-219.

BEVILACQUA, M. (1998). *Roma nel secolo dei Lumi: architettura erudizione scienza nella Pianta di G. B. Nolli "celebre geometra",* Napoli, Electa.

BOUTIER, J. (2005). *La cartographie urbaine à l'époque des Lumières,* in *De l'Esprit des villes. Nancy et l'Europe urbaine au siècle de Lumières 1720-1770*, Versailles, Versailles Art Lys, pp. 130-140.

CASTIGLIONI, C. (2012). *Torino alle soglie del catasto francese. Il contributo di Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi (1753-1805)*, in *I catasti e la storia dei luoghi*, a cura di M. Cadinu, «Storia dell'Urbanistica», fasc. 4, pp. 335-344.

CUNEO, C., DAMERI, A. (2014). *Controllo e misura. Strumenti per il governo della città di Torino nel XVIII secolo: i "Capitani di Quartiere"*, in *Visibile e invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni*, a cura di S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo, Catania 2014, VII *Ritratti di città. Città restituite e città interpretate*, pp. 2154-2162.

CURCIO, G. (2008). *Città del Settecento*, Roma-Bari, GLF editori Laterza.

DAPRÀ CONTI, M. G. (1986). *Isolati oltre le mura*, in Id., *Problemi di architettura torinesi*, Torino, CELID, pp. 69-79.

DEMATTEIS, G. (1962). *Il Piemonte nelle Relazioni Universali di Botero*, in «L'Universo, rivista bimestrale dell'Istituto Geografico Militare», anno 42, n. 2 (marzo-aprile), pp. 201-220.

La città dei cartografi. Studi e ricerche di storia urbana (2008) a cura di C. De Seta, B. Marin, Napoli, Electa.

DELLA CHIESA, F. A. (1635). *Relazione dello stato presente del Piemonte*, Torino.

FASOLI, V. (2006). *La biblioteca di Eugenio. Scienza e arte della guerra*, in *Torino 1706: dalla storia al mito, dal mito alla storia*, a cura di D. Balani, S. Benedetto, Archivio Storico della città di Torino, Torino, pp. 241-267.

Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di Antico Regime (2010) a cura di M. Folin, Reggio Emilia, Diabasis.

GROSSI, G. L. A. (1790). *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni ..., in cui si danno diverse notizie utili, ed interessanti, massime in ordine alli Feudi, e distretti delle Parrocchie in detto territorio esistenti ...*, Tomo I, [s.n], Torino: http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/70/.

GROSSI, G. L. A. (1791). *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni … con Supplemento alla descrizione di detta città, e variazioni occorse...*, Tomo II, [s.n], Torino: http://www.museotorino.it/view/s/cdbd857297b841488690c4d384152393.

GROSSI, G. L. A. (1968). *Carta corografica dimostrativa del territorio di Torino, appartenente alla "Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino"*, Torino, Bottega D'Erasmo: http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/66/#6.

LE GOFF, J. (1989). *Costruzione e distruzione della città murata. Un programma di riflessione e ricerca,* in *La città e le mura,* a cura di C. De Seta, J. Le Goff, Roma-Bari, CDE, pp. 1-10.

MARIN, B. (2010). *La Pianta di Napoli e de' suoi contorni di Giovanni Carafa, duca di Noja (1775)*, in *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di Antico Regime,* a cura di M. Folin, Reggio Emilia, Diabasis, pp. 387-407.

PICCOLI, E. (2013). *Il drizzamento della contrada di Dora Grossa e il problema della riconoscibilità odierna delle "isole" cittadine settecentesche*, in *Il Re e l'Architetto. Viaggio in una città perduta e ritrovata*, a cura di M. Carassi, G. Gritella, Torino, Hapax, pp. 56-71.

PRESSENDA, P. (2006). *Le rappresentazioni cartografiche*, in *Torino 1706: dalla storia al mito, dal mito alla storia*, a cura di D. Balani, S. Benedetto, Archivio Storico della città di Torino, Torino, pp. 221-239.

PRONTEAU, J. (1986). *Edme Verniquet (1727-1804). Architecte et auteur du «grand plan de Paris» (1785-1791),* Paris, Commission des travaux historiques.

Le Relazioni Universali. Giovanni Botero (2015-2017) a cura di A. Blythe Raviola, Torino, Aragno.

ROGGERO BARDELLI, C. (1996). *Luoghi e architetture di una città in divenire*, in *La città raccontata. Torino e le sue Guide tra Settecento e Novecento*, a cura di R. Roccia, C. Roggero Bardelli, Archivio Storico della Città, Torino, pp. 220-228.

"*La più bella prospettiva d'Europa per l'occhio del coltivatore". Cascine a Torino* (1996) a cura di C. Ronchetta, L. Palmucci, Firenze, Edifir.

ROSSO, F. (1985). *La numerazione delle case e la denominazione delle contrade nella Torino napoleonica*, in «Studi Piemontesi», XIV (marzo), fasc. 1, pp. 60-85.

TRISCIUOGLIO, M. (1996). *Il bello e la periferia. Per un atlante del paesaggio extra moenia*, in *"La più bella prospettiva d'Europa per l'occhio del coltivatore". Cascine a Torino*, a cura di C. Ronchetta, L. Palmucci, Firenze, Edifir., pp. 15-21.

SOMMARIO

E1

Censurare, dimenticare, narrare l'architettura dei totalitarismi del Novecento 3
Censoring, forgetting, narrating the architecture of 20th century totalitarianism
MICAELA ANTONUCCI, ELENA POZZI, LEILA SIGNORELLI

Tracce nascoste dell'Olocausto. Ricerca archeologica e valorizzazione per un *dissonant heritage* 5
ANDREA UGOLINI

Attualità dell'architettura metafisica della piazza del municipio di Vigonza 16
ENRICO PIETROGRANDE

Lenin's monument in Cracow-Nowa Huta 26
ZBIGNIEW SEMIK

Between nostalgia and renovation: Karl Gruber and the ideal city 33
ANDREINA MILAN

Revaluing the Totalitarian Architecture in the Post Political. An Arendtian Approach to Persian Total Historiography 43
ABAN TAHMASEBI

In Defiance of Changing Paradigms: People's Houses in Turkey 52
NURDAN KUBAN

Gentrification Processes in Antakya, Iskenderun (Alexandretta) City under the 1920-1938 French Mandate Period 60
NUR UMAR

The Expos of 1930s in the contemporary city: the case of VDNKh in Moscow (1938, restored since 2013) 68
ANNA VYAZEMTSEVA

Mussolini e la sua terra. Politiche di riuso tra censura e narrazione 78
GIULIA FAVARETTO, MARCO PRETELLI, ALESSIA ZAMPINI

Formare il popolo e i giovani attraverso la gioia. Colonie e campi di vacanza durante i regimi totalitari del XX secolo 90
PATRIZIA MONTUORI

Littoria (1932) - Latina (2019). Narrazione interrotta di una città di fondazione 101
GIORGIO DANESI, SARA DI RESTA, VERDIANA PERON

L'opera d'arte e la variabile ideologica 113
ALBERTO COPPO

Architettura utopica narrata. Borghi e villaggi rurali dalla Libia alla Sicilia nel ventennio fascista 124
MARIA ROSSANA CANIGLIA

Iconic Architecture: Politiche e propagande per la gestione del valore culturale nella città fascista 136
EMANUELA MARGIONE

E2

Forme, processi e immaginari del *continuum* urbano-rurale in Europa e nel bacino del Mediterraneo 146
Forms, processes and collective consciousness of the urban-rural continuum in Europe and in the Mediterranean area
MARCO ASSENNATO, FEDERICO FERRARI

Marseille far and near: from the rural city to the fragmented suburbs 148
OLIVIER GAUDIN

Le linee d'acqua. La rete idrica padovana tra XVIII e XIX secolo: la campagna come spazio semi-urbano tra le città 159
EMMA FILIPPONI

Tra urbano e rurale. Nuove tecnologie e neo-vernacolare 169
CHIARA INGROSSO

«Abitare», 1973: uno stato dell'arte sulle trasformazioni dei paesaggi costieri italiani 177
ALESSANDRO BENETTI

Interfacce urbano-rurali nella città medio-adriatica 188
ANTONIO DI CAMPLI, ALESSANDRO GABBIANELLI

E3

Paesaggi urbani tra età moderna e contemporanea 197
Urban landscapes in the modern and contemporary ages
GIANLUCA BELLI, CAROLINA DE FALCO

Paesaggi urbani tra età moderna e contemporanea: l'espansione delle città "oltre le mura" 199
GIANLUCA BELLI, CAROLINA DE FALCO

Approcci culturali al paesaggio di Granada: il ruolo dell'architettura nella città cristianizzata. Il caso dell'Hospital Real 209
MARTA RODRÍGUEZ ITURRIAGA

Costruzione dello spazio urbano ed élite in costruzione. Chieti fra Sette e Ottocento: teatri e non solo 221
MARIA ROSARIA RESCIGNO

Uno scenografico "disordine": lo snodo urbano di via Eleniana a Roma 231
SIMONETTA CIRANNA

Piazza Cavour a Napoli: l'antico Largo delle Pigne da confine urbano a paesaggio di transizione 241
MATTEO BORRIELLO

Da spazio di clausura camaldolese a cittadella universitaria: le diverse identità del paesaggio urbano di un isolato del centro storico fiorentino 250
CHIARA RICCI

Grain cathedrals: architecture and landscapes of grain production at the beginning of the 20th century 262
STEFANIA LANDI

Hans van der Heijden. Dall'idea di città alla costruzione dello spazio urbano 275
ALESSANDRO DALLA CANEVA

E4

La dimensione globale nella città e nel territorio del Seicento e del Settecento: strategie e politiche a confronto 284
The global dimension in the city and its territory during the 17th and 18th centuries: strategies and policies compared
CRISTINA CUNEO, LUCIA TRIGILIA

L'architettura come espressione della magnificenza nel contesto rurale e i legami con la città. Confronti e analogie tra le monarchie: il caso di Venaria Reale e Aranjuez 286
MARIA VONA

I sobborghi di Vienna attorno al 1700: «*a place so perfectly delightful*» 299
MARTINA FRANK

Torino e i suoi contorni. Dall'*interiore della città* alla *carta corografica* del territorio: la dimensione urbana e rurale alla fine del XVIII secolo 309
CRISTINA CUNEO

La città senza le mura. Dalla città barocca all'espansione post-unitaria. Il ruolo delle case di villeggiatura nel rinnovato rapporto di Siracusa col territorio 319
LUCIA TRIGILIA

Nuovi modelli di fruizione e valorizzazione del sito UNESCO Val di Noto. siti originari e città ricostruite 331
ALESSIA CICERO

E5

Se studi la sedia, scopri il mondo 343
If you study the chair, you discover the world
ELENA DELLAPIANA, JONATHAN MEKINDA

Quattro città disegnate dall'aratro 345
EDOARDO MARCHESE

L'utile vetrina. Commercio, consumi e organizzazione della periferia urbana nell'Italia fascista 355
ROBERTO PARISINI

Klas Anshelm: Objects and Houses 363
LORENZO GIL

Il ruolo di Finn Juhl nell'ascesa del Danish Modern 371
REBECCA CARRAI

E6

I paesaggi fluviali tra innovazione e identità 385
River landscapes between innovation and identity
CLAUDIA PIRINA, MARCO FERRARI

Paesaggi urbani e rurali tra Mata, Agreste e Sertão, lungo il Rio São Francisco (Alagoas, Brasile) 387
GABRIELLA RESTAINO

Progetto e modificazione nei territori del fiume Sile 397
MATTEO D'AMBROS

E7

Le relazioni città-campagna: tra ordine e conflitto (1500-1850) 406
The city-countryside relationship: order and conflict (1500-1850)
DOMINGO L. GONZÁLEZ LOPO, ROBERTO J. LÓPEZ, FERNANDO SUÁREZ GOLÁN

Devotion and baptismal names: a comparison between rural and urban areas (Galicia, Spain) 408
TAMARA GONZÁLEZ LÓPEZ

Il conflitto all'interno dei santuari del Nord-Ovest della Penisola Iberica: il caso della Galizia 415
ANXO RODRÍGUEZ LEMOS

Monks and Peasants in a City-Countryside Conflict. Productive Conversion and Rural Space Transformation in the Priory of Cernadas (Galicia, Spain), 17th-18th Centuries 425
FERNANDO SUÁREZ GOLÁN

E8

La narrativa urbano-rurale nel campo del patrimonio culturale: modelli culturali, strumenti e competenze in ambito didattico e professionale, politiche e pratiche 433
The Urban-Rural Discourse in the field of Cultural Heritage: cultural models; educational and professional tools and skills; policies and practices
GIOVANNI LEONI, SIMONA TONDELLI

From urban to rural creativity. How the "creative city" approach is transposed in rural communities 435
ELISA CONTICELLI, CLAUDIA DE LUCA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

The challenges of preserving rural cultural heritage in relation to sustainability: the chapels and religious festivities of the Triângulo Mineiro and Alto Paranaíba in Minas Gerais (Brazil) 445
ALINE SOARES CÔRTES, MARÍLIA MARIA BRASILEIRO TEIXEIRA VALE

Dalla tutela dei "beni in elenchi" alla conservazione della complessità storica del territorio aperto 454
MARIA TERESA CAMPISI

Urbanitas come *humanitas*. Il paesaggio rurale come "cultura nobilissima" 465
SAVERIO CARILLO

E9

Globalizzazione, città e territorio rurale. Memorie e progetti per il futuro 476
Globalisation, cities and their rural territories. Memoirs and projects for the future
FRANCESCA MARTORANO, ANGELA QUATTROCCHI

Urban-agrarian transition in the Vega de Granada (Spain). Values for the reactivation of a neglected cultural landscape 479
DAVID ARREDONDO-GARRIDO

Il Fucino, da acqua a terra. Tracce storiche della trasformazione di un territorio, dall'antichità all'epoca contemporanea 490
PATRIZIA MONTUORI

From the «right to the city» to the «right to the countryside». Designing the countryside in a global social community 501
CRISTINA CASSANDRA MURPHY, CARLA BRISOTTO

Il ruolo delle ville agricole nel tardoantico come sistema di produzione per le città. La Calabria e le ville di Palazzi di Casignana e del Naniglio 511
VINCENZO DE NITTIS

Città e campagna nel Medioevo: il ruolo dei monasteri nella riorganizzazione feudale della Calabria normanna 520
ELENA R. TRUNFIO

I borghi rurali in Sicilia dal ventennio fascista alla riforma agraria: il caso della provincia di Siracusa 527
ALESSANDRO BRANDINO

Il ruolo del Banco di Sicilia nel concorso del rione Villarosa 537
EVELYN MESSINA

Tonnare di ritorno e paesaggi agrari. Continuità e trasformazioni urbane nella Sicilia sud-orientale 547
FEDERICO FAZIO

E10

Paesaggio urbano e paesaggio rurale: i territori della continuità 558
Urban landscape and rural landscape: territories of continuity
JULIA PURETTI

Il progetto del paesaggio Agro-Urbano come interpretazione delle tracce storico identitarie del territorio: il caso studio di Monteruscello 560
PAOLO ALFANO, ALESSANDRA COMO, ALBINA CUOMO, DOMENICO GUIDA, LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA, LUCIA TERRALAVORO, CARLO VECE

Dalle proprietà Torlonia alla Roma di Nathan: i cento anni della Garbatella, città giardino. Ruralità, primi insediamenti, tracce del passato nelle strade di oggi 571
FLAVIO CONIA

Landscape and heritage, the siege of the Alhambra for speculation and tourism 579
JUAN MANUEL BARRIOS ROZÚA

New Strategies and Actions for the Continuity of the Multilayered Historic Towns: Case of Tarsus 589
GOZDE YILDIZ, NERIMAN SAHIN GUCHAN, GULIZ BILGIN ALTINOZ

E11

***Stadtluft macht frei*? Partecipazione urbana e rurale nella formazione di storie e memorie** 600
***Stadtluft macht frei*? Urban and rural participation in shaping histories and memories**
PETER STABEL, ROSA TAMBORRINO

Memorie dai margini della metropoli. Un progetto partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale delle periferie urbane rivolto alle scuole 602
CAMILLA CASONATO, ANNA GREPPI

Irpinia: cultural incubator 614
DANIELA STROFFOLINO

La reinvenzione di un'identità storica perduta. Il caso del *Dom-Römer Areal* a Francoforte sul Meno 623
MICHELE CAJA

Social movements as agents of alternative preservation practices: Turkey in the 1950s 633
MESUT DINLER